

Fiera commissariata
"Aiuti a ditte mafiose"

LIVINI E RANDACIO A PAGINA 19

L'allarme. Commissariato
il settore degli allestimenti
"Infiltrazioni non prevenute"

"Appalti ai boss" l'ombra della mafia sulla Fiera di Milano

La società gestisce i principali eventi della città, dal Salone del mobile alla Settimana della moda. Perquisiti cinque dipendenti

EMILIO RANDACIO

MILANO. Il «più importante operatore fieristico italiano», a braccetto con la mafia. Fiera Milano spa — società che gestisce dal Salone del mobile alla Settimana della moda, per finire alla Bit, manifestazione mondiale per il turismo — ha agevolato, assecondato, addirittura pagato oltre il valore degli appalti, una società in mano a una cosca ennese per anni.

C'è stato di più: «Una strategia di agevolazione da parte di varie componenti di Ente Fiera». L'analisi del Tribunale per le misure di prevenzione è impietosa nell'accogliere la nomina di un amministratore giudiziario per la società per azione i cui vertici sono di nomina regionale. E, da ieri, i manager della società, sono di fatto sotto tutela. Un professionista vaglierà quasi tutti «gli atti di spesa superiori ai 10 mila euro» della società.

A luglio, undici arresti dei pm dell'Antimafia, Sara Ombra e Paolo Storari, avevano portato in carcere i presunti capi della cosca Ennese: Giuseppe Nastasi e Liborio Pace. Alle spalle famiglie ben radicate nel business di Cosa nostra. Emigrati al Nord, con una serie di cooperative per allestimenti fieristici. I nomi di Nastasi e Pace, non compaiono mai ufficialmente. Ma sono loro a fare gli affari, a stringere le mani ai colletti bianchi. Prima ai vertici di una controllata della Fiera, «Nolostand», commissariata, poi direttamente con l'amministratore delegato, Corrado Peraboni (al momento non indagato).

La nomina di un manager esterno, notificata ieri dal Nucleo di polizia tributaria, è una misura preventiva. Lo strumento — ricorda nel suo provvedimento il presidente Fabio Roia — che «mira ad intervenire in quella zona grigia di rapporti tra mafia e impresa». E i rapporti, in Fiera, ci sono stati. Semplici negligenze? La procura sospetta qualcosa di più. Contestualmente al provvedimento di ammi-

nistrazione giudiziaria, i pm hanno perquisito 5 dipendenti di Fiera, notificando un avviso di garanzia per corruzione tra privati. Nastasi, dopo il suo arresto, non nega di aver ricevuto trattamenti di favore. Anzi. Racconta di regali natalizi «da 500/600 euro l'uno», ma anche di mazzette. Fino a 30/40 mila euro alla moglie di un consulente di Fiera, Michele Restuccia. Una percentuale sugli appalti ottenuti dal Consorzio Dominus. E l'elenco delle sviste, delle carenze, delle inspiegabili agevolazioni a una società facente capo a uomini con precedenti pesanti, è interminabile. I 18 milioni di euro di appalti ottenuti dagli uomini di Enna, sono il frutto di una «strategia che si è articolata nel corso degli anni in sede di assegnazione (con una turbativa d'asta privata), di esecuzione contrattuale (oltre 7 i milioni di euro corrisposti a Nastase e Pace senza un contratto), per finire ai rinnovi contrattuali senza controlli e in sede di comunicazioni antimafia (completamente omesse)». Se — sostiene oggi la procura — le comunicazioni «fossero state tempestive, la prefettura avrebbe certamente emesso la misura interdittiva». Anche dopo il provvedimento di commissariamento di luglio, i vertici hanno dimostrato «la volontà di adottare un provvedimento solo di facciata». Di più: «Di non aver adottato alcuno strumento per evitare contaminazioni illegali».

Inquietante la rete di rapporti dell'amministratore delegato di Fiera, Corrado Peraboni. A mettere in contatto i due esponenti del clan con il manager — stando alle carte raccolte dalla procura — è stato il commercialista Piero Pilello. Nomine tra l'ex provincia fino alla stessa Fiera, Pilello risulta essere citato in più inchieste di 'ndrangheta. È lui che si attiva per fare prolungare fino al 2022, il contratto a Dominus. «Vi introduco io — dice Pilello nel luglio 2015, a Nastase — dicendo che quando è diventato amministratore delegato Corrado Peraboni, io ho prestato maggiore attenzione a come funziona la Fiera...». Il 27 luglio, Nastasi in una intercettazione ambientale «da il riscontro con Peraboni "oggi mi è andata bene, l'amministratore delegato sicuramente ci proroga il contratto fino al 2022"».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

